ANNO I. — N. 21 (Conto Corrente Postale) 14 Dicembre 1924

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Per inserzioni
rivolgersi alla nostra Tipografia

Prezzo per ogni riga Lire UNA

Avvisi Commerciali - Necrologi
Diffide ecc., prezzi a convenirsi

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

LA FABBRICA DEGLI SCANDALI

L'Aventino è diventato la ditta più accreditata per la produzione degli scandali. Si dice che abbia persino impiantato un particolare ufficio di smercio del suo prodotto a Roma ed un altro a Parigi, poichè scopo degli oppositori non è soltanto quello di far la guerra al Fascismo, ma anche di danneggiare e screditare l'Italia all'Estero.

Il programma delle canaglie dell'Aventino consiste nell'aggredire ad uno ad uno gli uomini che nel Fascismo hanno od hanno avuto delle alte responsabilità. Il sistema, per cui non v'è ragione di domandare il brevetto, perchè è un sistema antico e sempre usato con qualche momentaneo successo, sta tutto nel trovare qualche coscienza venduta, alla quale si fanno produrre dei documenti compromettenti o lanciare accuse contro la persona che si vuol colpire. Quando i documenti non ci sono, si fabbricano; se le accuse non hanno alcuna base, non importa. Verranno poi le smentite, ma intanto è raggiunto lo scopo di creare lo scandalo.

Si cominciò ad attuare il programma, comprando con un pacchetto di biglietti da mille alcune lettere dell'on. Italo Balbo, lettere confidenziali, ingenue o se vogliamo puerili, nelle quali se qualche cosa c'è da deplorare è il millantato credito, per cui il giovane generale della Milizia dava ad intendere ai suoi amici provinciali di avere a disposizione prefetto, questore, ecc., mentre in effetto non disponeva di null'altro che della sua fantasia giovanile.

L'individuo, a cui l'on. Balbo aveva indirizzato la lettera, è un traditore di altri partiti, non nuovo a gesta di simil genere, riuscito a infiltrarsi nel Fascio di Ferrara e a sorprendere la buona fede dei fascisti. Le sue pretese rivelazioni fanno più disonore a coloro che si sono indotti a servirsene che ai fascisti, i quali dovrebbero esserne compromessi.

Dopo le lettere dell'on. Balbo, c'è stata la denunzia del generale De Bono all'Alta Corte di Giustizia, denunzia avanzata da quel volgare figuro che risponde al nome di avv. Donati, direttore del *Popolo*, organo già di Don Sturzo ed ora dell'austriaco De Gasperi. L'avv. Donati, per chi non lo sapesse, è un cristianuccio che non può battersi con l'arma del gentiluomo, perchè ne è impedito dalle sue cristiane convinzioni, ma può benissimo aggredire con insinuazioni e calunnie dal comodo ufficio del suo giornale, senza che gli rimorda la coscienza di falso cristianuccio.

Nel programma di lavoro della fabbrica degli scandali c'è una campagna diffamatoria contro l'on. Acerbo, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, una campagna contro l'on. Giunta, già segretario politico del Partito Fascista ed ora vice-presidente della Camera, una contro l'on. Oviglio, Ministro di grazia e giustizia e così via. Per questo genere di articoli da lanciarsi sul mercato la ditta popolar-massonica ha alle sue dipendenze un buon numero di piazzisti, che sarebbero — per intenderci chiaramente — i giornalisti dell'opposizione, stipendiati profumatamente. Tanto c'è — in Italia e fuori — chi paga. L'industria è redditizia ed assicura dei grossi dividendi. Che li assicuri a danno dell'Italia, non importa. I giornali dell'opposizione hanno l'abitudine di non preoccuparsi per questo. Non è forse storia documentata che, durante le trattative di pace a Parigi, il maggior danno all'Italia fu fatto dal *Corriere della Sera*, allora jugoslavo, come ora antifascista, che Wilson metteva sotto il naso del povero Sonnino, per mostrargli che l'Italia non era affatto dell'opinione del suo ministro?

Questi moralisti, capaci di ogni bassezza, si immaginano di soffocare il Fascismo nella sozzura che essi da soli riescono a produrre e nella quale vivono a tutto loro agio. Credono con ciò di fare il processo al Fascismo, mentre non fanno altro che mostrare al pubblico la loro abiezione morale. Le loro frecce avvelenate non tangono il Fascismo, nè riescono ad esasperarlo. Il Fascismo è paziente. I fascisti si tappano il naso dinanzi al tanfo prodotto da questi indecenti gazzettieri e passano oltre.

Ma non si creda dai buoni lettori di questo modesto giornale di provincia che il sistema, or ora illustrato, non abbia degli zelanti seguaci anche da noi. C'è non lontano di qui, nella vicina Firenze, un grasso borghese, che fece già con qualche successo, e fa ancora, non senza rosee speranze, professione di socialismo, il quale tenta la fabbricazione di calunnie ed accuse contro i fascisti pratesi. Egli si vale dei sovversivi vigliacchi di qui che vanno da lui a lamentarsi di non sappiamo quali persecuzioni. I sovversivi pratesi, che hanno sulla coscienza parecchi morti fascisti, vanno a fare le vittime! Essi che nella lotta ne hanno lasciato neppur uno dei loro! E' il colmo.

Codesto fibocco morale, assai ben vestito, vorrebbe fare il Donati della nostra più piccola zona. E si crede sicuro di sè, perchè conobbe l'arte di lasciar nelle peste i suoi compagni minchioni, ritirandosi a tempo nella più grande città vicina. Però guardi di rigar ben diritto, perchè, quando lo avremo convinto di falso nelle sue denuncie, per interposta persona, come lo convincemmo di falso e di truffa politica, quando in questa zona operaia faceva l'amico del proletariato, difendendo sotto mano i suoi interessi capitalistici, allora può darsi che sappiamo scovarlo anche dal suo nascondiglio.

X.

Smentite ai fabbricatori di scandali

Dopo quanto sopra abbiamo scritto ci piace riportare alcuni passi salienti della lettera che il questore di Ferrara Alfredo Granito ha inviato ai giornali a proposito delle polemiche suscitate dal processo Balbo-Voce Repubblicana, *Il Granito scrive:*

« Non credetti interporre parola nelle polemiche suscitate dalla lettera dell'on. Balbo prodotta in giudizio dalla difesa della « Voce Repubblicana », poichè l'insinuazione che l'autorità di P. S. fosse potuta prestarsi ad arbitrari « fermi » mancava di precisazioni ».

Quindi il Questore di Ferrara prosegue così:

« Il Beltrani spudoratamente mentisce allorchè afferma che egli mi abbia confessato di saper tutto circa l'orrenda soppressione di Don Minzoni. Accusa gratuita, ad avvalorar la quale non si cita un testimone, non si porta un elemento magari il più vago di prova. Egli mi dichiarò sempre la sua convinzione della innocenza dei fascisti.

« Egli dice inoltre che non conoscendo ancora le direttive del partito, mi pregava di deviare le indagini! Alla volgare e banale accusa potrebbe rispondersi che io, il funzionario compiacente, non potevo decidermi per la deviazione delle indagini se lui stesso, il fiduciario del Partito non conosceva ancora le decisioni di questo.

« Ma per fortuna il Beltrani aggiunge un fatto: Essermi io recato a Campotto ed avervi forse operato anche un arresto. Io non conosco Campotto; mai mi vi son recato nè allora nè poi; e naturalmente nessun arresto vi ho operato ».

Il Questore smentisce poi recisamente altri particolari, circa l'arresto del Maran, contenuti sul famoso memoriale del Beltrani; e continua così:

« Il Beltrani inoltre parla di un convegno al Viminale con queste parole: « Era ivi riunita una commissione non di Alessandrini ma di Ferraresi. « Il Prefetto, il Questore, l'on. Mantovani ecc. ecc ». Di tale riunione io non so nulla di nulla e se mai vi fu, vorrei che qualunque altre dei nominati confermi la mia presenza al voluto convegno ».

Il Questore parla poi della sparizione di documenti del locale Fascio Ferrarese:

« Nè poteva essere di me contento il Beltrani, sapendo che io lo sospettavo autore e simulatore del furto avvenuto in una notte nella sede del Fascio; poichè egli fin d'allora divisando il tradimento contro i suoi tentò d'impadronirsi con quell'atto di documenti del Partito ivi conservati ».

Il questore parla ampiamente della vita scostumata che il Beltrani conduceva a Ferrara. Il delatore stette rifugiato per alcuni giorni in una casa di thè, ed ivi fu sorpreso da un funzionario di P. S.

Il funzionario conclude dicendo che il Beltrani ha agito obbedendo ai propri bassi rancori.

Senza commenti!

Il saluto romano alla Milizia

**Chi tocca la Milizia avrà del piombo.
MUSSOLINI**

L'attacco in grande stile contro la Milizia Nazionale è sferrato.

Rabbrividendo assistiamo alla manovra, che si svolge come se tutto seguisse un piano prestabilito in precedenza, da una combutta di generali e di scribacchiatori, con un unico fine: Obbligare il Governo a sciogliere questo nostro meraviglioso corpo di volontari.

Non discutiamo i generali; quando si è raggiunto nella vita un certo limite di età e per di più si sono passati decenni nelle caserme non si può a un tratto mutare mentalità e vedere, valutare l'enorme importanza del meraviglioso fenomeno costituito dallo spirito delle Legioni nostre, nè capire come qualmente una profonda ed intima trasformazione sia avvenuta dal 1915 ad oggi nel nostro paese, trasformazione creatrice di questo nuovo spirito di disciplina nazionale sconosciuto sino a ieri in Italia.

Noi giovani sopravvissuti alla guerra, noi che patimmo e sopportammo le insolenze sanguinose procurateci dalla nostra qualità di volontari di guerra, noi che tante volte per non essere soggetti a quelle vessazioni, note a chiunque sia stato cinque minuti in trincea dovemmo occultare la nostra qualità di volontari e tacere di fronte al lurido disfattismo quotidiano, allora in voga: noi soli forse possiamo comprendere oggi, in tutta la sua estensione questo meraviglioso fenomeno di migliaia di volontari vestiti di grigio-verde, che solennemente giurano al Re, che domani sarebbero pronti — come hanno dimostrato in Libia — a nuovamente versare il loro sangue in difesa della Patria.

Ma tuttavia non ce ne adontiamo. La vecchia Italia rammollita e bigotta, questurinesca e tarda, quella di Giolitti, di Nitti e di Facta, l'Italia demoliberaloide vivacchiante tra un ricatto pussista e una crisi ministeriale provocata da Sturzo, è umano difenda il suo baraccone sgangherato.

Quello che va succedendo in questi giorni era da aspettarsi; il Fascismo fu sentito dai nostri simpatizzanti e applauditori di ieri come un fenomeno *restauratore* di tutti quei valori che la ventata social-comunista aveva quasi rovesciato, e fu *tollerato*, in questo senso, dopo la *Marcia su Roma*. Era materialmente impossibile che la nostra marcia rivoluzianaria, nel senso rinnovatore e valorizzatore di tutte le energie della Nazione, fosse compresa da quelle classi, sino a ieri dirigenti, soffiate lontato dal nostro impeto giovanile; oggi l'illusione che la baracca di ieri sia stata bene o male riparata in questi due anni di Governo Fascista è così viva e così forte da far profetizzare senz'altro un Governo di centro che vada contro anche ai fascisti; da far considerare, insomma, finito, esaurito il compito del Fascismo nella vita politica del nostro paese.

La Milizia Fascista armata, equipaggiata, agguerrita e agli ordini del Duce del Fascismo per queste ragioni dà veramente fastidio.

Si potrebbe dire che sia — nella mentalità piatta dell'Aventinismo miope e sordo — l'unico fastidio (senza manco passi a costoro per l'anticamera del cervello il pensiero che sciogliere la Milizia vuol dire ritornare alle squadre d'azione) l'unico *ostacolo* che si opponga alla *crisetta* che l'opposizione suppone necessaria per la caduta del Gaverno Fascista. Ostacolo che fa anche paura.

E allora alle *discorse critiche* in Senato si abbina, quale condimento, l'insolente prosa, l'offensiva prosa della stampa antifascista.

Vittorio Vettori, questo individuo valorizzato dal fascismo — il Fascismo, vale confessarlo, di cretini del genere nè ha valorizzati moltissimi — offende in modo volgare e canagliesco la Milizia. Riproduciamo, a delizia dei nostri lettori, solo alcuni brani di un'editoriale: l'*Inutile Milizia* — si accorgerá la *foca ammaestrata* — apparso ieri sera sull'immondo foglio della reclame cinematografica romana.

Dice l'articolo: *oggi come oggi essa (la Milizia) è sopratutto, se non unicamente, un sistema... di collocamento a spese dello Stato dei molti disoccupati e spostati che hanno tentato la loro fortuna nel Fascismo.*

È più avanti: *Non hanno torto coloro i quali sostengono che, se si potesse trovare il modo di conservare lo stipendio, anche ridotto, o di trovare un buon impiego a tre o quattromila persone, la Milizia potrebbe essere sciolta senza resistere di natura « politica » da parte dei suoi alti e medi gradi.*

Basta così.

E' inutile citare ancora altri brani dell'articolo vettoriano.

L'ingiuria sanguinosa offende combattenti purissimi, mutilati, decorati di medaglie d'oro, nomi noti e amati di generali dell'Esercito che oggi fanno parte della M. V. S. N.

La prosa libellistica del signor Vettori, l'insulto volgare e mascalzonesco, non hanno nê precedenti nè riscontri; essi offendono un'istituzione dello Stato che ha giurato fedeltà al Re, noi fascisti, tuttavia, in omaggio alla *normalizzazione...* salutiamo romanamente.

Sandro Sandri

Fra gli Aventiniani

Si mettano, se possono, d'accordo

La proposta del sen. Albertini per il *Governo militare* in sostituzione di quello di Mussolini non è riuscita troppo gradita ai socialisti massimalisti.

L'*Avanti!* protesta infatti con tutte le sue forze contro quel proposito e scrive che preferirebbe, possibilmente s'intende, la soluzione *centrista* alla Borzino.

Le ragioni sono anche dette esplicitamente; scrive l' *Avanti!* che diffida della *dittatura della sciabola* e del liberalismo di certi generali; sono i ceti borghesi che devono risolvere il problema della « libertè » e la soluzione centrista che ne deriverà *sarà comunque inadeguata e non potrà che essere considerata che come una tappa per la soluzione definitiva socialista*.

Precisamente dunque ciò che abbiamo sempre sostenuto anche noi che avverrebbe se dovessero avverarsi le speranze dei liberali borziniani.

I quali sono pregati di meditar bene in quale considerazione di poca virilità e vitalità li tengono i loro amici di Aventino.

Ma i socialisti unitari sono invece del parere che l'allarme massimalista per il *Governo militare* non abbia ragion di sussistere e che la tesi del sen. Albertini è quella giusta.

Scrive infatti la *Giustizia* che:

Non è affatto dittatura della sciabola quella forma straordinaria (per ragione fatale di circostanze) di Governo, che si costituisce per rovesciare quell'altra e chiamare il popolo a stabilire il Governo definitivo che vuole.

Si mettano, in nome di Dio, d' accordo, se è possibile; altrimenti daranno lo spettacolo anticipato di quel che sarebbe il loro Governo d'unità di intenti, di propositi e di fini.

***

A dimostrare come s'amino e si stimino fra gente dell'Aventino non è un fuor d'opera ricordare, come ha fatto il *Mezzogiorno*, il giudizio che di Giovanni Amendola, daya la *Voce Repubblicana* del 23 febbraio 1922.

Ecco fotografato con ogni esattezza e minuzia di particolari l'esecutore delle opere di giustizia dell'Aventino:

Un giovane.

L'on. Giovanni Amendola è un uomo serio. Egli giovane di anni e nutrito di solida cultura ha voluto essere un esempio della nuova generazione politica italiana, che sotto lo scudo lucente dell'idealismo, ha nascosto la corazza del più esasperato egoismo arrivista. Quando parla si sforza di far vibrare il senso di una visione superiore nella lotta politica, per il bene della patria; ma in fondo non c'è già che un insaziato amore di sè stesso.

Amendola sarà certamente una delusione perchè è già un fallimento di probità morale. Austero, colto, superiore nella esteriorità istrionica del suo chiuso temperamento è invece uno dei più corrotti giovani campioni del parlamentarismo. Egli si adatta a tutto, si piega a tutto, pur di diventare ministro; e sulla soglia del governo baratta idee e ideologie, alle quali aveva finto di mostrarsi affezionato. Perciò volle diventare sottosegretario alle finanze per 15 giorni, nell'ultimo Ministero Nitti. Perciò volle separarsi da Torre nella direzione del Mondo per non avere ottenuto garanzie sufficienti sull' indirizzo nittiano del giornale. Perciò ha accettato di diventare ministro col luogotenente di Giolitti (Facta). Perciò si è acconciato a passare dal dicastero della Guerra a quello delle Colonie, subendo il veto della destra, che non lo ha voluto successore di Gasparotto.

Amendola è persuaso che in fondo alla logica del parlamentarismo c'è una carriera da percorrere: ed egli la percorre con la sacra rappresentazione dei superiori interessi nazionali. E' un giovane quindi coetaneo di Giolitti.

Hanno per caso — commenta il *Mezzogiorno* — i repubblicani della *Voce* mutato opinione nei riguardi di Amendola solo perchè questi non protestò quando l'on. Facchinetti a Milano lanciò il grido: *L'Italia senza Vittorio Emanuele?*

Chiediamo venia al nostro **Merlino** *se, data l'importanza dell'articolo su l'Ospedale, che pubblichiamo sotto, siamo costretti a rimandare la continuazione del suo interessante articolo riguardante lo sviluppo cittadino.*

L'Ospedale di Prato

organismo decrepito da rinnovare

Poichè ogni anno ad una stagione fissa, come viene di moda la trottola per i ragazzi, è ormai di prammatica per i settimanali pratesi di parlare di Ospedale, ho pensato che sarebbe stato inopportuno rompere questa tradizione, e mi accingo all'annuale compito sapendo che l'argomento sta molto a cuore ai cittadini pratesi, i quali vorrebbero che la loro massima istituzione di carità fosse una organizzazione perfetta.

Purtroppo però, è bene dirlo subito, si parla annualmente dell'Ospedale come spinti da un bisogno al quale non ci si può sottrarre, per la ragione unica che l'Ospedale così come è oggi ha dato ormai troppi segni di decrepitezza, e non vi è nessuno ormai che si possa accingere all'opera della sua riorganizzazione, con quell'entusiasmo e quella fiducia che la nobiltà dello scopo richiederebbero.

Perchè manca la fiducia.

Dirò meglio: molti avrebbero avuto l'animo di cimentarsi in quest'opera di risanamento, ma tutte le volontà, le più indomite, si sono abbattute impotenti davanti all'inutilità di ogni loro sforzo. Delle molte amministrazioni che si sono succedute al nostro Ospedale, sarebbe ingiusto sparlare, prestandosi l'argomento ad una facile critica, e molti amministratori, constatando prima quello che oggi io proclamo, si sono limitati a fare dell'ordinario disbrigo di pratiche, nel breve periodo di loro permanenza, auspicando alla prossima loro sostituzione.

In questi ultimi anni però, dalla caduta dal regno di Marx, qualche cosa si è fatto: si è ripulito qua e là con energia ed è stata compiuta con grande saggezza quella che si può ben chiamare la moralizzazione dell'ambiente. Ciò fatto, gli attuali amministratori si sono accorti che se anche fossero andati più in là coi loro provvedimenti, con un loro programma magari più energico, non avrebbero ovviato al più grave degli inconvenienti che si debbono oggi lamentare, che è quello della mancanza di fiducia nel nostro Ospedale. Non si può ignorare che chi appena ha la possibilità di spendere qualche soldo, si guarda bene dal farsi ricoverare all'Ospedale di Prato e si rifugia nella vicina Firenze, ove si ha la convinzione di essere curati meglio.

Questa convinzione che nei riguardi dei sanitari è certamente erronea, è però giustificatissima da tante altre ragioni che andremo enumerando in questo stesso articolo.

Però qualunque coraggioso provvedimento, pur recando grandi vantaggi alla città, non potrà ovviare agli innumerevoli svantaggi che hanno una ragione assai più profonda.

Bisogna rinnovarsi!

Mi sono infatti convinto io pure che non basta, e che qualunque altro provvedimento possa essere preso non farebbe che pesare sul bilancio dell'Opera Pia senza approdare a nulla. Basta fare una passeggiata per l'enorme laberinto, accompagnati da qualcuno molto pratico per non arrischiare di smarrirsi, per formarsi un' idea della sproporzione che esiste fra il grande costo di questa antica organizzazione in confronto dello scopo che si riesce a raggiungere.

Locali enormi, inospitali, costruiti per tutt'altro uso, male rispondono all'uso che se ne fa, e malissimo si prestano alle modificazioni che si potrebbero suggerire e che resulterebbero palliativi quasi inutili. Mi limito a riassumere rapidamente alcuni degli inconvenienti che saltano subito agli occhi, poichè ciascuno di essi richiederebbe parecchie colonne di giornale per essere trattato esaurientemente:

1. Pensate alle spese di sola manutenzione di fabbricati che incominciano a risentire una certa ipersensibilità alle ingiurie del tempo.

2. Immaginate la spesa di riscaldamento, considerando che qualche sala oltrepassa i dieci metri di altezza, tenendo conto delle enormi, inutili e sproporzionate aperture, dei serrami non più nuovissimi, dei lunghi corridoi; pensate all'ubicazione del reparto operatorio ed al tragitto che debbono percorrere i malati per recarvisi e per ritornare nei loro reparti, specialmente per quanto riguarda gli uomini.

3. Fate un computo, così all'ingrosso (a Prato siamo tutti un po' competenti in questo), delle spese di personale, pulizia, assistenza, ecc.

Vi posso assicurare che chi sente la responsabilità amministrativa, per avervi una certa consuetudine, si smarrisce davanti a queste difficoltà. Ma c'è di più: Quell'enorme agglomerato di fabbricati che costituisce il nostro Ospedale, non è oggi sufficente ai bisogni sempre nuovi, ed occorre pensare ad un ampliamento per la installazione dei gabinetti che richiedono una particolare ubicazione in un moderno luogo di cura.

E non basta ancora: bisogna finalmente pensare ad un reparto di camere a pagamento, poichè quelle che esistono potrebbero benissimo essere adibite a spogliatoi per gli infermieri.

Chi non conosce la camera *Florio?* quella gelida disadorna stanza che fa rabbrividire al solo pensarvi, è la migliore e la sola che si possa offrire oggi al malato di maggiore riguardo.

Oh! meglio di gran lunga le luminose corsie dei poveri, tanta è la miseria di questo reparto di ricchi!

Un nuovo Spedale!?

Eppure, posti di fronte alle nuove opere che bisognerebbe aggiungere alle esistenti, nasce spontanea l'idea: Non converrebbe piuttosto costruire un nuovo Ospedale?

L'idea è vasta e non si può abbracciarla tutta, subito. Bisogna meditarla un po' per comprendere che non è forse impossibile.

A parer mio le eventualità da considerare sono due: O modificare radicalmente l'attuale, spendendo una cifra assai considerevole, oppure immaginare un nuovo Ospedale situato in posizione più adatta, magari fuori dell'abitato, in fondo ad un bel viale, e costruito con tutti quei criteri che l'esperienza ha suggerito in tanti anni, spendendo una cifra anche maggiore.

Non so ancora se gli amministratori attuali pensino seriamente a questa eventualità; è certo però che ne hanno parlato e ne parlano con fervore, come di un bellissimo sogno, che li attrae irresistibilmente, che li esalta, perchè intuiscono quanta riconoscenza ne verrebbe a loro se potessero, non dico portare in fondo, ma assicurare nell'avvenire un'opera di tanta umanità.

A questa eventualità pensano seriamente i medici tutti, quando tentennano il capo per quello che passa loro sotto gli occhi, e vi fanno sapere con le pieghe del loro volto che così non si va più.

La parola a S. M. il denaro

Non è mia intenzione con questo articolo di lanciare al pubblico un programma, nel quale caso altri argomenti sarebbero necessari e troppi apostoli occorrerebbero alla divulgazione di una idea che non è certo molto modesta.

Mi limito ad affermare una cosa assai elementare, e cioè che per ottenere quello che ho accennato occorre moltissimo denaro, tanto quanto forse non è mai stato speso nella nostra città in una sola opera. Però, se bene si considera, non è quello soltanto che manca, quanto una impostazione geniale del piano finanziario, che possa dare resultati quali nessuno oserebbe di sperare. Io sono di quelli che hanno una enorme fiducia in questa nostra città lavoratrice, ed è per questo che oso affrontare una questione di tanta importanza. Il giornale *La Patria* del 30 novembre pubblicava un articoletto intitolato: « Un bell'esempio da imitarsi »; credo necessario di riportarlo per intero, poichè esso potrebbe avere subito fra noi una imitazione pratica:

Gli Operai Biellesi per il loro Ospedale

Un esempio meraviglioso di solidarietà umana e civile si è avuto l'anno scorso in tutto il Biellese per iniziativa del Presidente dell'Ospedale di Biella signor Silvio Cerruti. La somma di oltre un milione e centomila lire fu grazie ad essa raccolta alla beneficenza e di essa due terzi andarono a vantaggio dell'Ospedale medesimo ed un terzo al Consorzio Circondariale Antitubercolare: questo risultato ha spinto i promotori a rinnovarla quest' anno.

Era stato stabilito che l'importo completo di una giornata di lavoro fosse destinato dagli operai di tutti gli stabilimenti industriali grandi e piccoli a beneficio dei due enti: una somma eguale a quella versata complessivamente dai propri operai avrebbe dovuto versare ogni Ditta.

L'idea generosa incontrò anzitutto il plauso immediato e l'appoggio completo di tutte le organizzazioni operaie di ogni colore politico, e delle padronali; senza distinzione di classe o di categoria si associarono poi ad essa tutti gli impiegati, i professionisti, gli esercenti del Circondario.

Negli stabilimenti di Biella e di vari paesi del Biellese fu scelta all' uopo la giornata dell'8 dicembre: nei restanti il 1.o gennaio: entrambi dunque giorni normalmente festivi.

Il successo riuscì quindi anche superiore all'aspettativa dei promotori e lo prova l' entità della somma raccolta e devoluta a beneficio dei due enti: un pronto vantaggio ne ebbe subito in cambio la classe operaia, poichè importanti riduzioni sulla diaria di degenza ed altre consimili agevolazioni fu immediatamente in grado di praticare la amministrazione dell'Ospedale, di cui beneficò in genere la classe dei meno abbienti: ed il Consorzio Antitubercolare fu pure in grado di intensificare la propria opera.

Dato tale brillante esito, anche quest'anno in tutto il Circondario l' 8 dicembre si lavorerà a beneficio dei due enti. Gli iniziatori come l'anno scorso si sono già assicurato l'appoggio delle organizzazioni interessate, e la stampa locale d'ogni partito ha iniziato una campagna perchè questa volta il risultato finanziario sia superiore a quello dello scorso anno.

Ho voluto pubblicare l'articolo riassunto dal « Bollettino della Federazione Industriale Biellese » perchè questo potrebbe essere, secondo me, uno dei mezzi adatti per raccogliere una cifra assai ragguardevole; ma non è naturalmente il solo, poichè esso non potrebbe bastare e non è del resto giusto che tutto, o quasi, il peso ricada sulla classe lavoratrice.

Un'altra risorsa potrebbe essere quella affacciata da qualche componente il Consiglio dell'Ospedale stesso, e cioè una lotteria nazionale o tombola che dir si voglia.

Il Comune io lo lascerei in pace, esso interviene già per quasi un milione l'anno, non è quindi il caso di pretendere da lui un sacrificio maggiore. Altro cespite non indifferente potrebbe essere un migliore sfruttamento del patrimonio attuale dell'Ospedale, il quale possiede, oltre a tutti i suoi fabbricati e case annesse, la bellezza di oltre quarantasettemila metri quadrati di terreno nel cuore della città, terreno che, allorquando non vi fosse più l'Ospedale, potrebbe essere ben altrimenti valorizzato, prolungando la via Silvestri fino al piazzale dell'Ospedale stesso oltre a creare altre trasversali con il loro sfogo attraverso le mura, una delle quali potrebbe avere il suo logico prolungamento nella via delle Girandole.

Il fatto del maggiore sfruttamento della proprietà dell'Ospedale non dovrebbe però, secondo me, essere preso nel senso di distruggere la proprietà stessa, dalla quale l'Ospedale trae anche oggi una considerevole parte delle proprie rendite; al contrario, tale proprietà dovrebbe resultarne aumentata e consolidata, e come contributo alla costruzione del nuovo Ospedale non dovrebbe essere devoluto che il ricavato dell'alienazione degli attuali fabbricati, che potrebbero trovare un uso qualsiasi, non escluso quello di una grande industria che assai meglio vi si potrebbe adattare.

Il filantropo tipo

A coronare tutti questi sforzi occorrerebbe l'opera di un filantropo, ma non di un normale filantropo quale si potrebbe anche trovare con una certa facilità, ma un filantropo di eccezione, il quale sentisse tutta la bellezza di questa opera grandiosa e volesse magari ad essa legare il proprio nome.

Deve ormai essere finito il periodo nel quale la nostra città era considerata alla stregua di una qualsiasi colonia di sfruttamento; già qualcuno ritorna ad abitare nei nostri poggi ameni ed a trovare che essi non sono poi tanto da disprezzarsi; si troverà, ne sono sicuro, un'anima buona e nobile, che, stanca di una sua lunga vita laboriosa, riguardando con compiacimento al proprio passato, contemplando con commiserazione lo spettacolo di tante esistenze logorate nel quotidiano estenuante lavoro, pensando che molte di queste sono state consumate per costruire le sue fortune, si sentirà irresistibilmente attratta a compiere questo magnifico gesto di riconoscenza e di amore.

Alea jacta est! Chi vuole lavorare per quest' idea?

PACIFICO

Movimento Sindacale

Sindacato Vigili Notturni

Domenica 7 c. m, alle ore 21 si sono riuniti al completo nella sede dei Sindacati Fascisti, i Vigili notturni per costituire regolarmente il proprio Sindacato.

Ha parlato ascoltatissimo il Segretario dei Sindacati signor Cianchi Alfredo mettendo sopra tutto in evidenza la necessità dell'organizzazione e lo spirito e gli scopi del Sindacalismo Fascista.

Alla discussione, presero parte quasi tutti gli intervenuti ed emerse chiaramente la necessità della tutela spassionata di questa benemerita categoria i di cui componenti, dimostrando abnegazione e vero spirito di sacrificio, hanno sempre lodevolmente disimpegnato il loro compito.

Addivenuti all'elezione del Direttorio furono nominati i seguenti vigili:

Segretario: Bessi Ovidio — Membri: Maggini Raffaello, Riggio Giuseppe, Pellegrini Giuseppe, Niccoli Emilio.

MEDITARE

" In guardia, vecchi fanti, irrisi ieri ed oggi accarezzati, perchè anche quelli che vi bestemmiarono hanno compreso che senza di voi non si procede! In guardia contro tutte le carezze. Il vostro sacrificio non vi fu riconosciuto che il giorno in cui, varcate le porte dell'Urbe, le nere legioni cantarono gli inni della Patria ".

GIORGIO TOGNONI
Cieco di guerra e medaglia d'oro

E' obbligo di ogni fascista di diffondere " LA FIAMMA "

CRONACA PRATESE

Adunanza d'Assemblea
AL FASCIO

Mercoledì passáto ebbe luogo alla sede del Fascio sotto la presidenza dell'on. Canovai un' importante adunanza d' assemblea allo scopo principale di procedere alla nomina dei rappresentanti del Fascio di Prato al Congresso Provinciale che si terrà domenica prossima 21 Dicembre a Firenze.

Resultarono eletti : l'on. Canovai, Sanesi Duilio, Bettazzi Avv. Silla, Bresci Gino e Querci Alfredo.

Furono poi trattati altri importanti argomenti posti all'ordine del giorno e prima che l'adunanza avesse termine fù improvvisata una dimostrazione di simpatia al fascista Bresci il quale il giorno stesso aveva riportato al Tribunale di Firenze una condanna per motivi fascisti.

Fù votato anche un plauso per l'avv. Bettazzi difensore del Bresci.

Stagione lirica
al R. Teatro Metastasio

Sabato prossimo 20 dicembre avrà inizio al R. Teatro Metastasio la stagione lirica invernale con l'opera *La Wally* del maestro Catalani.

Interpreti principali saranno la soprano signora *Rina Mattioli*, reduce dai suoi trionfi nel principale teatro di Vienna, il tenore cav. *Pollicino*, che attualmente è applauditissimo al Costanzi di Roma, ed il ben noto baritono *Casarosa*.

Direttore e concertatore sarà il bravo maestro cav. *Alvisi*.

Con tali elementi e con una ben accurata messa in scena è da augurarsi che il pubblico affluirà alle poche rappresentazioni che verranno date.

Banchetto
al Console Tamburini

Come avevamo precedentemente annunziato domenica passata ebbe luogo, signorilmente servito dall'Hotel Stellà d'Italia, il banchetto al Console Tamburini.

Numerosi i fascisti intervenuti che improvvissarono al festeggiato una schietta dimostrazione di simpatia.

Fra le autorità presenti notammo: l'on. Canovai, l'on. Spinelli, il cav. Matassi commissario di P. S., il tedei R. R. C. C., il giudice Mele, il senior Posio, il dott. Sberna, il dott. Sanesi e tanti altri di cui ci sfugge il nome

Alla frutta portarono il saluto al festeggiato il dott. Sanesi a nome di tutti i fascisti, l'on. Canovai e l'on. Spinelli.

Agli oratori rispose commosso il Console Tamburini ringraziando i suoi concittadini della dimostrazione tributatagli.

Al R. Orfanotrofio Magnolfi

L' inaugurazione del Parco della Rimembranza e la festa per l'86.o anno di fondazione dell'istituto..

Lunedì ebbero luogo al R. Orfanotrofio Magnolfi due significative cerimonie; l'inaugurazione del Parco della Rimembranza degli orfani caduti in guerra e la celebrazione dell'81.o anniversario della fondazione dell'Istituto.

Al mattino alle ore 11, ebbe luogo l'inaugurazione del parco per i sette gloriosi caduti e che rispondono al nomi di Cammilletti Guerriero, Paciani Giuseppe, Rapini Michele, Nannicini Giuseppe, Bini Firenze, Valaperti Gennaro e Franchi Gino.

Alla patriottica cerimonia erano intervenuti il Consiglio d'Amministrazione del R. Orfanotrofio rappresentato dal cav. Giovanni Querci e dal Consigliere Delegato sig. Guido Magnolfi, i quali furono i principali ideatori ed artefici della festa, le autorità civili e militari, molti invitati e la quasi totalità delle associazioni cittadine.

L' on. prof. Tito Cesare Canovai, quale oratore ufficiale, parlò ascoltatissimo elevando tutto un inno ai gloriosi caduti per la amata Patria.

L'orfano Isalberti Mario, recitò un bellissimo carme, appositamente scritto in onore dei caduti.

Nel pomeriggio ebbe luogo nel Teatro dell'Istituto un trattenimento di musica e di recitazione con premiazione degli alunni.

La banda del R. Orfanotrofio diretta dal maestro Guido Guasti suonò la Marcia Reale e scelti pezzi d'opera.

Poi venne recitata la commedia in tre atti « Cuore di bimbo »

Tanto la banda che gli artisti per le belle e perfette esecuzioni furono applauditissimi.

Il trattenimento che pose fine alla patriottica giornata lasciò in tutti il più bel ricordo.

Risveglio
CARNEVALESCO

Mercoledì sera si adunarono numerosi, in una sala del Politeama Ermete Novelli (g. c.), gli aderenti alla costituenda società del Carnevale. Gli adunati elessero a presidente dell'assemblea il sig. ing. Arturo Ristori il quale dopo aver dichiarato aperta l'adunanza espose ai presenti le ragioni che avevano spinto un gruppo di giovani a farsi iniziatori della costituzione della Società del Carnovale e disse come questa si proponesse di ripristinare i divertimenti carnevaleschi come nell'anteguerra dando il massimo sviluppo a quelli di carattere pubblico senza trascurare quelli di carattere privato come per esempio il Veglione tradizionale al R. Teatro Metastasio.

Dopo animata e cordiale discussione circa il programma esposto dall'ing. Ristori gli adunati addivennero all'elezione delle cariche sociali dichiarando con ciò costituita la Società del Carnevale con 150 aderenti i quali si sono impegnati a versare una quota di L. 100 ciascuno a fondo perduto.

Su proposta del signor Vasco Sbraci il simpatico e noto *« sportman »* pratese, vennero eletti per acclamazione i signori Cavaciocchi cav. Ciro presidente; Ristori ing. Arturo vice presidente; Mazzini Giuseppe cassiere; Coppi Domenico provveditore; Lucchesi Dante vice provveditore; Cecconi Alessandro segretario; Luconi rag. Cesare vice segretario; Magnolfi Guido, Sanesi dott. Diego, Mungai Gennaro, Fineschi Filippo, Sbraci Oscar, Depres Ugo, Risaliti Edo, Vallini Ugo, Nesti Nesto, e Mazzoni Giuseppe consiglieri; Primi ing. Mario e Meoni Giulio sindaci revisori.

I nomi degli aderenti e quelli dei componenti il consiglio Direttivo danno la più ampia garanzia del felice esito dell'iniziativa che non dubitiamo sarà coronata del più grande successo.

Polemica fra Musicisti

Riceviamo e pubblichiamo :

Prato, 10 Dicembre 1924.

Ill.mo Sig. Direttore del giornale La Fiamma — *Prato.*

I sigg. proff. Borselli, Bardazzi e Vallecorsi hanno diretto ai giornali locali e quotidiani fiorentini una lettera in cui, sotto il pretesto di declinare delle responsabilità e di elevare delle proteste, si cerca con maligne insinuazioni di screditare agli occhi del pubblico alcuni componenti la sezione orchestrale pratese.

Noi,... *secessionisti,* avremmo volentieri lasciato correre se certe affermazioni non fossero eminentemente offensive alla nostra dignità di uomini e di musicisti.

Infatti i suddetti signori professori dicono che col nostro rifiuto, di cui essi non riescono a comprendere le ragioni, noi cerchiamo di ostacolare, anzi sabotare *« nientemeno »*, un impresario e così privare la cittadinanza pratese di uno spettacolo d'opera. Ma questi signori sanno dirci, di grazia, quali interessi reconditi potrebbero spingerci a far questo?

E' uso di questo mondo che tutti, artisti, professionisti, artigiani, operai, i quali abbiano bisogno di lavorare per vivere, prestino la loro opera dove essa vien più rimunerata. Quindi non vediamo la ragione per cui non dovremo e potremo farlo noi.

Così dunque è dimostrato che non per il concetto gretto e meschino che, secondo sempre i suddetti signori professori, noi abbiamo dell'arte preferiamo il cinematografo all'opera, ma perchè le rappresentazioni cinematografiche, alternate da quelle d'opera e di operette, date nel teatro nel quale prestiamo l'opera nostra, ci assicurano un guadagno costante e molto maggiore di quello che non potrebbe darci una brevissima stagione al nostro massimo.

La quale poi, in omaggio alla dignità dell'arte, potrebbe anche far la fine di quella famosa del 1922-23, *Otello-Iris,* troncata per rappresentare *La danza delle libellule* in vista di più lauti guadagni.

Vorremmo dire ancora qualche altra parola sulla *meschinità* e la *grettezza* del nostro concetto d'arte, ma non volendo abusare della bontà del pubblico e dell'egregio Direttore del giornale lo reputiamo inutile, anche perchè buona parte del pubblico pratese ben ci conosce e ancora meglio i sullodati professori.

Nella fiducia che Ella voglia ospitare la presente nel suo pregiato giornale, ringraziando ci professiamo

dev.mi
Banci Osvaldo
Querci Comunardo
Bresci Pietro

COMUNICATO

L'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Prato comunica a tutti i soci che i documenti presentati per la revisione dei titoli, sono a loro disposizione e possono essere ritirati.

Prega pertanto i soci a volerne effettuare il ritiro al più presto.

L'orario di ufficio è il seguente: 10 1/2 alle 12 1/2 e 16 alle 19.

La Segreteria

La commissione
per la Ferrovia Prato-Livorno
da S. E. Sarrocchi

Venerdì 12 corr. alle ore 11 S. E. Sarrocchi, Ministro dei Lavori Pubblici, ricevè la commissione nominata nel convegno delle Autorità rappresentanti le regioni interessate alla costruzione dei tronchi ferroviari aventi per iscopo le più dirette e celeri comunicazioni fra Bologna e il porto di Livorno, con Siena e Pisa e tutta la parte sud della Toscana.

La commissione era così costituita: Sindaco di Bologna, Livorno, Prato, Empoli e Pontedera; Commissari Governativi delle Camere di Commercio di Bologna, Livorno e Siena ed i Sigg. Cav. Ing. Carlo Bacci ed Ettore Briganti del Comitato Pratese.

La Commissione fu presentata a S. E. dall'On. Canovai che insieme ai rappresentanti di Bologna e Livorno, spiegò e dimostrò i vantaggi che ne risentirebbe il traffico e l'Economia Nazionale da una più breve, più celere, più comoda comunicazione dell'Alta Italia e Emilia col porto di Livorno, Siena e Pisa ecc.

S. E. Sarrocchi, che aveva accolto la commissione con vera cordialità, dichiarò che il problema prospettatogli meritava tutto l'interessamento del Governo, riconosceva l'utilità che fossero presentati i progetti relativi che sarebbero stati esaminati con attenzione dagli organi tecnici statali competenti. Dopo tali esaurienti assicurazioni la Commissione si congedò ringraziando S. E. il Ministro per la cordiale accoglienza e per le soddisfacenti assicurazioni ricevute.

Processi contro fascisti

Mercoledì 10 corr. dinanzi alla III Sezione A del Tribunale di Firenze si discussero due processi contro diversi fascisti pratesi.

Il primo processo trattato fu quello contro Bresci Gino, Lombardi Metello e Lombardi Tebaldo, imputati di violenza privata e danneggiamento, per avere il 16 febbraio 1924 asportato e distrutto le copie del settimanale popolare *L'Amico del Popolo,* che si trovavano in casa Gini.

Dopo le deposizioni degli imputati e delle parti lese e l'escussione dei testimoni, prese la parola il P. M. cav. Cimino, il quale chiese la condanna del tenente Bresci a 30 mesi di reclusione per il reato di violenza privata, e l'assoluzione, per insufficenza di prove, di Lombardi Metello e Lombardi Tebaldo.

Parlarono quindi l'avv. Bettazzi in difesa del Bresci e del Lombardi Tebaldo e l'on. Meschiari in difesa di Lombardi Metello, dopo di che il Tribunale, presieduto dal cav. Guzzetta, pronunziò la sentenza con la quale affermava che il fatto imputato agli accusati costituiva il reato di esercizio abusivo delle proprie funzioni, e non quello di violenza privata, e li assolveva per mancanza di querela.

Nel pomeriggio, dinanzi alla stessa Sezione, si trattò il processo per la fermata del direttissimo 21 e la distruzione dell'*Avanti !, La Giustizia* e il *Corriere della Sera.*

Erano imputati: Bresci Gino, Lombardi Metello, Lombardi Francesco, Galiero Gaetano, Luconi Ottorino, Giorgi Martino, Badiani Giovanni, Sgrilli Raffaello, tutti di Prato, e Giotti Ugo del Galluzzo.

Dopo le deposizioni degli imputati e dei testimoni, il P. M. chiese la condanna del Bresci a 14 mesi di reclusione e l'assoluzione degli altri otto per insufficenza di prove.

Parlarono in difesa degli imputati l'avv. Bettazzi, l'on. Meschiari, l'avv. Marziali e l'on. Fera, dopo di che il Tribunale condannava Bresci Gino a 16 mesi di reclusione e assolveva tutti gli altri per insufficenza di prove.

Sulle benemerenze
del Comitato di Assistenza e Propaganda Patriottica

Sotto questo titolo avevamo promesso nell' ultimo nostro numero la pubblicazione di un interessante articolo sulle benemerenze acquisite dal Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda Patriottica verso il locale Fascio.

Dato però che in questi giorni, in seguito allo scioglimento del Comitato medesimo, il Consiglio Direttivo presenterà alle Associate una ampia relazione finanziaria, ci ripromettiamo di trattare dell' argomento non appena sarà resa nota la relazione finanziaria e con dati di fatto alla mano potremo meglio dimostrare quanto proficua sia stata l'opera di queste signore, sia verso il Fascio che verso altre Istituzioni Umanitarie e Patriottiche.

SPORT

Empoli F. C. contro Prato S. C.

Prato, 14 Dicembre ore 14,30

Oggi la squadra Pratese, ospiterà sul proprio « ground » di Via delle Girandole, la vivace Squadra dell'Empoli F. C.

Alla partita che riuscirà certamente interessante per la combattività delle due squadre accorreranno in massa gli sportivi cittadini.

Circa il resultato della partita stando alla carta il favore del prognostico, sarebbe a favore dell'undici bianco-azzurri che anche col favore del campo e del proprio pubblico non dovrebbe stentare a vincere e guadagnare altri due preziosi punti, però non va dimenticato che nel giuoco del calcio, le sorprese sono all'ordine del giorno, quindi i calciatori pratesi, se vorranno che ancora una volta la vittoria premi i loro tenaci sforzi, dovranno fin dalle prime battute del match, darà il tutto per tutto per uscire dal campo ancora una volta, col sorriso del trionfo.

I resultati del Torneo Popolare di lotta greco romana

Sabato 29 e domenica 30 novembre nei locali della S. G. Etruria ebbe luogo l' annunciato Torneo Popolare di lotta greco romana.

L'esito fu dei più soddisfacenti e le varie gare diedero luogo a delle belle lotte che fecero rimarcare le buone attitudini di vari giovanissimi elementi.

Il Torneo è stato vinto da Giuseppe Miniati un appassionato tenace e sincero di questo bellissimo sport il quale ha così raccolto il premio di questa sua tenacia.

Si sono affermati pure come ottimi elementi i nostri Gattai, Calosi, Cangioli, Barni, Pieraccioli e Diddi e i fiorentini Ottanelli Armando e Caiani Azelio.

Ecco i resultati :

Pesi Gallo — 1.o Ottanelli Armanda A.S.S.I. di Firenze - 2.o Cangioli Morio Etruria Prato - 3.o Pieracioli Alipio, id. - 4.o Lucarini Danilo, id. - 5.o Chiappi, A.S.S.I.

Pesi Piuma — 1.o Diddi Diddino, Etruria - 2.o Marinari Guido, A.S.S.I.

Pesi Leggeri — 1.o Caiani Azelio, A.S.S.I. - 2.o Barni Ivanoe, Etruria - 3.o Ciardetti Renzo, A.S.S.I. - 4.o Belandi Amedeo, Etruria.

Pesi Medi Leggeri — 1.o Gattai Aldo Etruria - 2.o Calosi Alfredo, id. - 3.o Mancini Adelio, id. - 4.o Berardone Gennaro, id.

Pesi Medio Mossimi — 1.o Caiani Donatello, A.S.S.I.

Pesi Massimi — 1.o Miniati Giuseppe, Etruria - 2.o Bianchi Rodolfo, id.

Girone Finale — 1.o Miniati Giuseppe, Etruria - 2.o Gattai Aldo, id. - 3.o Calosi Alfredo, id. - 4.o Bianchi Rodolfo, id. - 5.o Barni Ivanoe, id. - 6.o Cangioli Mario, id.

Da Luicciana

Elezioni del nuovo Direttorio del Fascio

Giovedi sera alle ore 20 presso la sezione del Fascio di Luicciana ebbe luogo un'adunanza d'assemblea per l'elezione del nuovo Direttorio. Venne eletto Segrelario politico il sig. Licurgo Giagnoni, capo squadra della M. V. S. N., Vice segretario politico il sig. Gerardo Furzi, segretario amministrativo il sig. Giovanni Pestelli, consiglieri i sigg. dott. Aldo Bartoli, Angiolo Martini e Evaristo Micheloni.

A rappresentare la sezione al congresso che si terrà a Firenze il 21 corr. per la nomina del Direttorio provinciale venne designato il sig. Licurgo Giagnoni.

Indi l'assemblea votò unanime un elogio al sig. Monzali, che lascia oggi il posto di segretario politico perchè deve assentarsi lungamente da Luicciana per ragioni professionali, per l'opera da lui svolta a vantaggio della Sezione durante il tempo in coi ne ha retto le sorti.

Per ottenere la riduzione dell'imposta sui redditi agrari

L'Associazione Agraria di Prato ci prega pubblicare:

« In seguito alle trattative svolte dall'Associazione Agraria Toscana, dai rappresentanti dei Sindacati dei contadini e alle disposizioni emanate dal *Governo Nazionale, i ricorsi avanzati nel luglio decorso sono stati accolti* e gli agricoltori avranno per l' anno seguente una sensibile riduzione dell' imposta. Infatti per i proprietari la riduzione oscillerà *fra il 30 e il 40 per cento a seconda che trattisi di terreni di pianura, di collina o montagna*, per i coloni la riduzione sarà anche maggiore e *oscillerà fra il 50 e il 60 per cento* poichè il Governo ha ridotto a favore di essi anche l'aliquota (dal 7,50 per cento l'ha limitata al 5 per cento).

« Gli agricoltori che desiderano accettare il *concordato* stipulato dai nostri rappresentanti e usufruire così dei ribassi suindicati *è indispensabile che entro il 22 del corrente mese* firmino presso la nostra sede (o presso gli speciali incaricati nei Comuni di Campi, Tizzana, Cantagallo, Carmignano, Vernio e Montemurlo) il modulo a stampa appositamente formulato a cura dell'Associazione Agraria Toscana.

« Confidiamo che gli Agricoltori tutti apprezzeranno giustamente i vantaggi ottenuti attraverso le nostre organizzazioni, che facendo capo alla Federazione Nazionale dei Sindacati Agricoltori, possono mantenersi in contatto continuo col Governo ed ottenere quei giusti provvedimenti che valgano a incoraggiare l'industria agricola fonte principale di ricchezza nazionale.

« Con ossequio »

Il Presidente
F. RISTORI

Il Direttore Tecnico
F. MAGNI

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO
Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI